Le partite di mercoledì hanno ulteriormente ridimensionato il nostro calcio

L'«offensivismo» all'italiana svanito nelle partite di Coppa

Juventus e Milan (oltre al Napoli) possono tuttavia puntare a passare il turno con le partite casalinghe del «ritorno» — Quasi impossibile il compito dei Campioni d'Italia contro il Borussia a Dusseldorf

Coppe amare per le quattro squadre italiane: questo giudizio è esatto se riferito alla costatazione che nessuna di esse è riuscita a vincere. Il Torino ha perduto in casa per 2-1 col Borussia, il Milan ha perduto a Sofia per 4-3, stessa sorte è toccata alla Juve col Manchester United, mentre soltanto il Napoli è riuscito a uscire indenne, nell'incontro con i greci dell'Apoel. Però, se si toglie il Torino, che vede praticamente compromesse le sue possibilità di passare il turno in Coppa dei campioni, in quanto il ritorno dovrà giocarlo in casa dei tedeschi del Borussia, per le altre il compito non è impossibile. Ciò si ricava dal fatto che Napoli (Coppa delle coppe), Juventus e Milan (Coppa UEFA), si vedranno favorite dovendo giocare, il prossimo 3 novembre, il retour-match sui propri campi. Ecco allora che quel «coppe amare» si ridimensiona alquanto, pur se è giocoforza rilevare che le compagini italiane hanno mostrato, ancora una volta, la loro idiosincrasia negli impegni di coppa. Insomma matematicamente la strada non è per niente preclusa, mentre volendo essere ottimisti all'eccesso si potrebbe anche dare credito allo spirito di rivincita che animerà i granata, pur se ci pare proibitiva l'impresa, anche perché a Dusseldorf non ci saranno né Pecci né Claudio Sala.

Ma quel che più ci preme qui sottolineare è altro. Non tanto che al Milan per superare il turno basterà un risultato di 1-0, in virtù del 3-4 di Sofia, al che scatterebbe, a parità di reti (4-4), la regola dei gol doppi segnati in trasferta. Al Napoli sarà sufficiente persino lo 0-0, mentre un tantino più faticoso si presenta il compito della Juve che dovrà ottenere un 2-0, perché sull'1-0 dovrebbe ricorrere ai tempi supplementari. La cosa più importante, a nostro modesto avviso, è invece quel che è realmente emerso da questi confronti. Se ne deve trarre, cioè, una morale. Quando parlavamo di «offensivismo» riferendoci ai 25 gol della prima giornata di campionato, puntavamo il dito sul fatto che in molti avevano gridato al «miracolo», quasi che tutte le squadre avessero finalmente centrato il terno al lotto, invertendo la tendenza che vuole gol segnati col contagocce.

La realtà è ben altra. Non si poteva parlare di vero e proprio «offensivismo» ma di errori macroscopici delle difese. Fu tanto vero questo assunto che, nella seconda di campionato, le segnature furono soltanto 14. Insomma la via di mezzo si rivelava la migliore: non esasperato offensivismo, con la conseguenza di sguarnire la retroguardia (l'esempio di Lazio-Juve è sintomatico), bensì gioco collettivo con centrocampo che filtra le azioni avversarie, con i terzini che ricevono una mano persino dagli attaccanti. Insomma sull'altare del «nuovo» non può venir bruciato quel che di buono ci viene dal «gioco all'italiana», soprattutto tenendo ben presente che è difficile cambiare mentalità nel giro di qualche stagione. E maggiore legittimità a quanto abbiamo detto viene proprio dall'incontro di Torino. Gli attacchi dei granata sono stati «tutto cuore», al che il Torino ne ha pagato il prezzo. Ora è vero che non poco ha pesato nell'economia del gioco l'uscita di Claudio Sala nel primo tempo, così come la mancanza di Pecci. L'ordine cioè si è andato a far benedire, e l'ingresso di una punta in più — se fosse valida, sic et simpliciter, la teoria dell'«offensivismo» — non è che abbia fruttato gol a valanga, anzi l'arrembare ha lasciato varchi ai furbi tedeschi che sono così andati in gol due volte. Ecco quindi dimostrato che una tattica pratica e accorta si rivela sempre la migliore, anche in virtù della costatazione che «olandesizzare» è una tattica-guida che non sempre si attaglia ai nostri, e che oltre tutto non è neppure più attuale. Il Torino ha i mezzi per figurare meglio, ma è altrettanto certo che senza Claudio Sala il suo coefficiente si riduce assai. Questo in virtù del fatto che Claudio non è regista statico, ma illumina il gioco, vi partecipa e arriva persino a tu per tu con il portiere.

g. a.

● Il gol vincente di HILL che si vede tra Tardelli (a sinistra) e Morini

Dalla Lega

Bloccata la vendita dei calciatori del Campobasso?

CAMPOBASSO, 21

La vicenda del Campobasso è sempre più complicata e confusa. Dopo l'annuncio che l'intera «rosa» dei titolari era in vendita per sanare le finanze della società (che con i suoi 700 milioni di deficit è l'ennesimo esempio dei guasti che procura la folle politica milionaria del calcio italiano) e che il Campobasso avrebbe continuato il campionato (serie C) con la squadra ragazzi, e dopo le proteste dei tifosi che hanno manifestato per le vie cittadine contro la smobilitazione della squadra, l'amministratore delegato Gabriele Di Gregorio si era affrettato a smentire la cessione in toto dei titolari e aveva annunciato una «normale partecipazione al mercato autunnale» per «compiere una ordinaria compravendita di giocatori così come stanno facendo tutte le altre squadre». Oggi, però, le cose sono nuovamente «precipitate»: si saputo dall'allenatore De Petrillo che il presidente ed alcuni altri dirigenti erano partiti per il «calciomercato» con i tesserini e i contratti di tutti i giocatori, i tifosi hanno ripreso la loro protesta e sui muri della cittadina sono comparsi manifesti listati a lutto a celebrare i funerali della squadra. E' intervenuto anche il questore il quale ha invitato i dirigenti della società «a chiarire con un pubblico manifesto gli esatti termini della vicenda», ma il manifesto non è stato ancora affisso.

Da parte sua la presidenza della Lega «semipro» ha comunicato «di avere diffidato detta società al rispetto delle norme regolamentari vigenti, tenuto conto che la campagna dei trasferimenti suppletivi della stessa non deve creare turbativa al regolare andamento del campionato».

«Qualora i dirigenti del Campobasso — conclude il comunicato della Lega — dovessero insistere nella posizione resa nota dalle notizie stampa in questione, la Lega prenderebbe le decisioni necessarie giungendo anche al blocco dei trasferimenti di detta società ed il deferimento della stessa agli organi della disciplina sportiva».

G.P. Renault domenica al «Dino Ferrari»

Domenica l'autodromo Dino Ferrari di Imola ospitera una grande manifestazione sportiva internazionale. Si tratta della finale europea della Formula Renault che richiama i piloti di cinque paesi per stabilire chi è il migliore della stagione.

Le corse, nell'arco della giornata saranno otto con quattro finali: la finale della Coppa Renault 5 ELF Europa, la finale delle potenti monoposto della Formula Renault Europa, quella delle monoposto della Formula Francia e una finale Renault 5 tutta italiana per i piloti che non prendano parte ai campionati internazionali.

La spettacolarità di queste gare, il contenuto prezzo del biglietto unico (2200 lire) e una serie di manifestazioni studiate per divertire e interessare il pubblico costituiscono una valida premessa al successo della manifestazione.

I piloti italiani, con Baronio in prima fila in monoposto e i neo campioni Nardelli e Baldi sulle Renault 5 europee, sono pronti a conquistare un successo che lo scorso anno in Francia sfuggì per pochi centimetri dopo una entusiasmante volata.

Il G.P. del Giappone deciderà domenica il mondiale di «Formula uno»

Fuji: oggi le prove diranno se la Ferrari è migliorata

Nella «grande sfida» tra Niki Lauda e James Hunt potrebbero giocare un ruolo decisivo le sospensioni, le gomme e le prestazioni degli altri piloti

Chi domenica mattina, con una levataccia, si troverà alle 5,20 davanti al video (secondo canale) potrà assistere al definitivo duello fra Niki Lauda e James Hunt, titolo mondiale 1976 in palio. Fare previsioni sull'esito della sfida è praticamente impossibile. Comunque oggi, dopo la prima sessione di prove, qualche indicazione potrebbe giungerci. Si tratta di vedere se, con le modifiche apportate alla Ferrari nei giorni scorsi, si sono raggiunti i risultati sperati.

Il problema, come si è osservato nelle ultime corse, era quello di ottenere, lavorando sulle sospensioni, un maggiore riscaldamento delle gomme, riscaldamento che si traduce in maggiore aderenza. Infatti, per la particolare distribuzione dei pesi delle Ferrari, i pneumatici forniti ultimamente dalla Goodyear non raggiungevano nelle macchine di Maranello la temperatura ottimale. Questa sarebbe la ragione delle sconfitte di Lauda in Canada e negli Stati Uniti.

Dopo quest'ultima corsa, i tecnici del «Cavallino» hanno deciso di correre ai ripari e a tale scopo sono state provate da Lauda, sulla pista di Fiorano, nuove sospensioni. A detta dello stesso Lauda le modifiche avrebbero dato esito positivo, però solo nelle prove odierne e in quelle di domani, soprattutto mediante il confronto diretto con le macchine avversarie, sarà possibile verificare se l'ottimismo del campione del mondo in carica è giustificato.

Francamente, se il problema era davvero così semplice, tanto che in un paio di giorni di affrettati collaudi si è potuto risolvere, non si comprende perché i tecnici di Maranello abbiano atteso tanto lasciando così che Hunt si portasse alle spalle di Lauda. Si potrà obiettare che si sperava in una fornitura di gomme simili a quelle che hanno consentito alla Ferrari di dominare la prima parte di questo campionato, ma non sembra una giustificazione valida e comunque, ripetiamo, se il problema era così semplice non si spiega perché non ci si è messi al sicuro per tempo, visto anche che le gomme fornite dalla Goodyear andavano bene per tutte le vetture tranne che per le Ferrari.

Forse però le cose non sono così chiare come possono apparire. Occorrerebbe infatti sapere quali vantaggi davano le precedenti sospensioni disponendo di pneumatici adatti. In ogni caso, però, la superiorità delle macchine rosse risiedeva e risiede principalmente nei 12 cilindri Boxer, dal quale, grazie ad una costante evoluzione, si sono ottenute utilizzazioni ottimali a tutti i regimi. Questa superiorità non è stata annullata dai progressi degli otto cilindri Cosworth per cui, se davvero, sia pure in extremis, sono state migliorate le condizioni di aderenza, Lauda ha buone possibilità di difendere il suo titolo.

I pronostici che si sentono in giro restano per ora a favore di Hunt, il quale ha grandemente impressionato con le vittorie consecutive di Mosport e di Watkins Glen. Non va però dimenticato che il campione del mondo conserva tre punti di vantaggio che potrebbero risultare decisivi. E non va neppure dimenticato che sul circuito del Monte Fuji non ci saranno solo i due principali protagonisti, per cui le sorti del titolo potrebbero dipendere dal comportamento di altri concorrenti.

James Hunt, per battere Lauda, nel caso che l'austriaco non si classificasse, deve arrivare almeno quarto, mentre se Lauda dovesse piazzarsi immediatamente alle spalle dell'inglese questi potrà diventare campione del mondo solo con una vittoria. Se Hunt fosse secondo e Lauda terzo il titolo sarebbe del ferrarista... come si vede, quindi, anche per James Hunt la strada non è così facile come taluni vorrebbero.

Giuseppe Cervetto

Stasera al Palazzetto dello sport di Bologna

Mattioli al collaudo del veterano Palladin

A Montecatini Zanusso-Conte per il titolo italiano welter

Stasera nel «Palazzo dello sport» di Bologna combatterà il veterano statunitense Ralph Palladin che, per una paga di 3 mila dollari, meno di tre milioni di lire, ha accettato di collaudare Rocky Mattioli, aspirante alla cintura mondiale dei medi-juniores attualmente meta del tedesco Dagge e l'altra meta dell'argentino Miguel Angel Castellini. L'odierno «meeting», allestito da Bruno Branchini, nipote del manager Umberto, sotto la sigla W.B.O. (World Boxing Organization) tenta di rilanciare a Bologna la grande «boxe» virtualmente assente dal 30 giugno 1975 quando il britannico Joe Bugner respinse sanguinosamente l'assalto di Dante Cane fermato dal medico nel 5. round. In quella tumultuosa notte era in gioco il titolo di campione d'Europa per i massimi. L'organizzatore Bruno Branchini, giovane d'anni ma pieno d'iniziative, ha scelto per i bolognesi un «clou» di primo ordine che anche i milanesi che frequentano il «palazzone» avrebbe gradito. Per Rocky Mattioli si tratta di un combattimento duro, forse il più impegnativo di quelli sostenuti in Italia dal suo ritorno dall'Australia se escludiamo la sfida con Bruno Arcari finita alla pari dopo memorabile battaglia.

Ralph Palladin, nato nell'Utah il 18 ottobre 1942, si chiama per la verità Raffaele Armando Pellecchia o Pellicciа, a seconda della pronuncia americana. In gioventù ha vissuto a Baltimora, quindi fece parte dell'U.S. Navy per nove anni. Come marinaio imparò a battersi, sostenne 60 incontri sotto il nome di Ralph Palladin. Congedato nel 1968, continuò la carriera di boxeur ormai professionista, sconfisse, fra gli altri, Luis Vinales a Baltimora, Rodrigo Valdez a New York nel maggio 1970 e l'anno dopo, a Scranton, il nero Tom Bethea, un vincitore di Domenico Adinolfi e di Nino Benvenuti. Quindi uscì dal ring, cambio mestiere. Si è rimesso i guantoni quest'anno ed ha vinto quattro «fight» sia pure contro boxeurs di secondo piano. Nelle corde egli sfoggia esperienza e durezza, un solido «mestiere» ed è spietato. I suoi avversari vengono dall'Italia e dalla Corsica, poi la famiglia si è incrociata con gente indiana. Non concederà niente a Rocco «Rocky» Mattioli, nato a Ripa Teatina, Chieti, il 20 luglio 1953. Ripa Teatina era la remota terra di Rocky Marciano. Trasferitosi bambino a Morwell presso Melbourne, Rocky imparò a pugnare nelle strade e divenne un «fighter» professionista senza fare il dilettante. Nelle corde si batte per istinto, da quando tornò in Italia, a Milano, nella primavera del 1975, ha imparato ad essere più razionale dal maestro Tazzi che stasera sarà nel suo angolo assieme al manager Branchini. La potenza, l'impeto, la grinta sono le doti maggiori di Rocky Mattioli, un autentico guerriero con il «colpo della domenica» in ogni guantone. Neppure lui darà tregua a Ralph Palladin, ne dovrebbe uscire una partita drammatica. Sul cartellone bolognese ci sono pure i pesi massimi Zanon e Rosati. Invece a Milano, sempre stasera, ma nel Palazzetto, l'impresario Pedroncelli presenta due giovani pesi leggeri, Palmiro Masala e Biagio Pierri, che promettono 8 assalti aspri più che brillanti. Il resto del cartellone è affidato a dei giovani poco conosciuti che sperano in un domani soddisfacente.

Infine questa sera a Montecatini, saranno di fronte Paolo Zanusso di Jesolo e Vittorio Conte di Pistoia, che si disputeranno il titolo italiano dei pesi welter.

g. s.

Emerson Fittipaldi passa alla Ferrari?

Emerson Fittipaldi: due volte campione mondiale di automobilismo, molto probabilmente cambierà nella prossima stagione scuderia e auto. Non correrà più con la «Fitti 1», che finora non gli ha permesso di ottenere grossi risultati. Da fonti bene informate sembra che Fittipaldi sia in trattative con la Ferrari.

La ripresa di «Kawasaki» forse più lunga del previsto

Rocca operato ieri

Interessati i legamenti

Dichiarazioni del prof. Perugia che ha eseguito l'intervento chirurgico sul ginocchio del giocatore

La speranza che Rocca possa giocare il derby del 28 novembre sono sfumate. L'intervento operatorio al menisco cui è stato sottoposto ieri il giocatore ha rivelato che Francesco avrà bisogno di una convalescenza più lunga del previsto. L'intervento chirurgico — resosi necessario in seguito al blocco meniscale subito dal giallorosso durante l'allenamento di martedì alle Tre Fontane — è stato eseguito dal professor Lamberto Perugia ed è durato circa un'ora e mezzo. All'uscita dalla sala operatoria, il chirurgo ha rivelato che *«la lesione subita da Rocca è più complessa di quanto avevamo previsto. Oltre al menisco, che è stato asportato, erano interessati i legamenti e la capsula del ginocchio sinistro e c'era un distacco osteo-cartilagineo del condilo femorale interno. Il recupero del giocatore sarà di conseguenza più lungo del normale».*

A Rocca è stato ingessato l'arto; tra cinque o sei giorni, dopo un controllo, il gesso verrà rifatto e il giocatore potrà iniziare a camminare aiutandosi con le stampelle. Notoriamente generoso e irriducibile lottatore l'altro giorno Rocca aveva manifestato la speranza di rimettersi rapidamente, tanto da poter essere in campo per Lazio-Roma che si giocherà tra poco più di un mese, ma alla luce delle cose rivelate dal chirurgo una guarigione tanto rapida sembra assai improbabile. Smaltita l'anestesia Rocca ha voluto rassicurare il padre, signor Ottavio, e il presidente Anzalone che il suo ritorno in campo avverrà presto, molto presto, perché lui ce la metterà tutta per guarire in fretta. Questo, naturalmente, è anche l'augurio di tutti.

Rocca si è poi informato della preparazione della squadra in vista della trasferta di domenica a Torino contro i campioni d'Italia. Nella partitella di allenamento che la Roma ha disputato ieri al Tre Fontane contro gli allievi, Maggiora, com'era stato già annunciato, ha sostituito Rocca disputando i due tempi a buon ritmo e mostrandosi pronto all'esordio. Sono state segnate nove reti (tre da Musiello, due ciascuno da Prati e Pellegrini, una da Santarini e una da Di Bartolomei). Nel primo tempo ha giocato la formazione che affronterà domenica il Torino e cioè: Paolo Conti, Maggiora, Sandreani; Boni, Santarini, Menichini; Bruno Conti, Di Bartolomei, Musiello, De Sisti e Prati.

* * *

Nel «clan» biancoazzurro ieri Vinicio ha rotto gli indugi: ha affidato la maglia «numero tre» a Martini e Gigi Felice, ha «assorbito» per bene le direttive tattiche del suo allenatore ed ha corso incessantemente per tutti gli 80' di allenamento disputati dai titolari contro le riserve, con l'aggiunta di qualche giovane allievo.

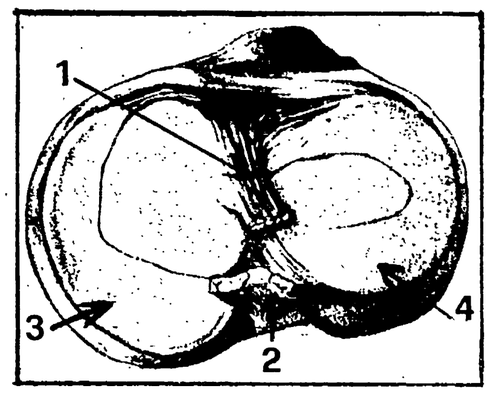
Martini non ha accusato il benché minimo fastidio al metatarso del piede infortunato da lungo tempo. Atleticamente non ci sono problemi; è in fiato e nel galoppo a due porte l'ha dimostrato ampiamente e quindi è pronto per il ritorno in formazione, dopo la lunga assenza. Logicamente è felice anche Vinicio, che si ritrova un altro «pezzo da novanta» a disposizione per allestire un undici anti-Bologna ancora più forte e quindi in grado di far sua l'intera posta in palio.

Ed è proprio questo che Vinicio vuole dai suoi ragazzi. Dopo la delusione dell'esordio, sconfitta di stretta misura ad opera della Juve, non sono permessi altri passi falsi casalinghi, soprattutto considerata la vittoria con la Fiorentina, che ha cancellato con un veloce colpo di spugna la sconfitta con la Juve e rilanciato la squadra. Comunque una decisione finale su Martini, Vinicio l'ha rimandata a domani mattina dopo una ulteriore verifica.

Ma le belle notizie non si fermano qui. Oltre a Martini il galoppo di ieri ha messo in mostra un Giordano completamente recuperato. Il centravanti, che si era prodotto nella seconda giornata di campionato uno stiramento, grazie alla sua giovane età e alla voglia pazza di guarire, si è subito ristabilito, togliendo così a Vinicio il problema della sostituzione del goleador. La partita fra i titolari e le riserve si è risolta con la vittoria dei primi per 5 a 0, marcatori: Re Cecconi, Garlaschelli, D'Amico, Giordano e Badiani.

I biancoazzurri si alleneranno nuovamente oggi e domani. Poi, da sabato, tutti in ritiro nel solito albergo di Villa Pamphili.

Questa mattina (ore 12), all'Hilton, Giordano accompagnato dal presidente del club biancoazzurro di Centocelle, consegnerà un quadro del pittore Dino Bruno, al Comitato per la raccolta di fondi in favore dei terremotati del Friuli.



● Una rappresentazione dei menischi articolari e legamenti crociati: 1) legamento crociato anteriore; 2) legamento crociato posteriore; 3) menisco interno; 4) menisco esterno

Un articolo del dottor Carlo Fantini

Le lesioni del menisco

Il dottor Carlo Fantini, Specialista in medicina dello sport, medico della squadra nazionale di ciclismo, ha scritto per l'Unità l'articolo che pubblichiamo.

Le lesioni meniscali avvengono generalmente in seguito ad un trauma distorsivo del ginocchio con un meccanismo di flessione del ginocchio con contemporanea rotazione del tronco a piede e gamba fissi al suolo. Il menisco può disinserirsi, cioè distaccarsi dai mezzi legamentosi che lo ancorano alla tibia oppure rompersi, con interruzione cioè della sua continuità; può essere schiacciato, strappato o pizzicato. Questa ultima evenienza, molto frequente, avviene per un brusco movimento dalla posizione di flessione forzata a quella di estensione della gamba sulla coscia in quanto il menisco spostato all'indietro nella posizione di flessione del ginocchio non segue il movimento di estensione della gamba spostandosi in avanti come normalmente dovrebbe avvenire, per cui rimane «pizzicato» fra il condilo femorale ed il piatto tibiale.

Quando il menisco si disinserisce dai mezzi legamentosi che lo fissano, uno dei segni caratteristici è il blocco sieroso (idrarto) o ematico (emartro). Le rotture del menisco possono avvenire in senso longitudinale (la ben nota lesione «a manico di secchio») o trasversale con strappamento del corno anteriore: anche in questi casi segno caratteristico il blocco articolare cioè un brusco doloroso arresto dei movimenti del ginocchio. Nella dinamica del gioco del calcio due sono i meccanismi con cui la lesione meniscale più frequentemente si verifica: il cambiamento improvviso di direzione di corsa ed il calcio a vuoto; più raramente la lesione meniscale può avvenire per un trauma diretto al ginocchio (ginocchiata, calcio). Mentre per le distrazioni muscolari o tendinee ripetute ad inizio di campionato si potrebbe, dico potrebbe riconoscere la causa almeno favorente di esse in una preparazione insufficiente o errata, non certamente si può pensare la stessa cosa per quanto riguarda le lesioni meniscali. Il menisco può lesionarsi in ogni momento dell'attività del calciatore: alcuni giocatori si sono fratturati il menisco all'apice della loro carriera quando cioè le loro condizioni fisiche, comprese le condizioni articolari e muscolo-tendinee, erano eccellenti; altri giocatori si sono fratturati il menisco al primo allenamento sul pallone in un contrasto banale o a seguito di un innocente calcio a vuoto; tanti e tanti calciatori hanno giocato con scarsa o nulla preparazione atletica ma con alto spirito agonistico in terreni talvolta impossibili, in tanti e tanti tornei dilettantistici e non hanno riportato alcuna lesione meniscale: al contrario per una banale, innocua scivolata o per un movimento di rotazione del corpo anche non brusco e non violento, il menisco può lesionarsi.

Penso che queste considerazioni (e ce ne sarebbero tante altre) possono bastare a chiarire le idee.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **PATTINAGGIO** — Il genovese Pino Fregosi, 28 anni, tre titoli mondiali ed europei acquisiti, ha vinto in Belgio, ad Haverlee, la corsa più lunga del mondo, disputata sulla distanza di 50 km, percorsa in 2 ore 2'39"9, stabilendo il nuovo record mondiale della specialità.

● **CICLISMO** — Si riunirà a Roma il 23 e 24 ottobre il Consiglio federale della F.C.I. (Federazione ciclistica internazionale) che discuterà un ampio ordine del giorno tra cui la riforma del settore tecnico, il funzionamento dei Comitati regionali e l'assegnazione delle prove di campionato.

● **IPPICA** — Sedici cavalli sono dichiarati partenti nel premio Amuleto, in programma nell'ippodromo delle Capannelle oggi, prescelto come corsa Tris della settimana.

● **CALCIO** — Un insolito incidente è capitato al medico del Milan, dott. Giovanni Monti e al tifoso Ottavio Gori, padre del giocatore, entrambi al seguito della società rossonera nella trasferta in Bulgaria. Al momento di salire sull'aereo per far ritorno in Italia, i due, che erano in coda alla fila dei componenti la comitiva del Milan, sono precipitati a terra per l'improvviso distacco della scaletta di accesso al velivolo non si sa se per un guasto o perché tolta in anticipo. Il dott. Monti ha riportato la frattura del calcagno sinistro mentre Gori ha subito la frattura di una vertebra lombare. Entrambi dopo le cure mediche, sono partiti più tardi con lo stesso aereo, che li ha attesi, e sono stati ricoverati successivamente in una clinica milanese.

● **IPPICA** — Confermando la bella prestazione fornita a Montreal nelle prove olimpiche del «completo», Giovanni Bossi ha conquistato il titolo italiano di dressage seniores, disputatosi a Roma.

● **BASKET** — A Bologna la Sinudyne ha sconfitto la squadra greca dell'Olimpiakos 87-64 (43-33) per la Coppa dei Campioni. A Varese la Mobilgirgi ha battuto la Eczacibasi 109-77 (65-37).

● **RUGBY** — In un incontro amichevole, disputatosi ieri sera all'«Appiani» di Padova, la nazionale italiana di rugby ha battuto quella giapponese per 25-3 (11-3).

Nuovi Coupé Renault: il piacere di un vero coupé senza rinunciare a 4 veri posti

SONO DESTINATI a chi vuole godersi fino in fondo il piacere di una prestigiosa sportiva senza rinunciare allo spazio e al confort di una moderna berlina. I nuovi Coupé Renault, infatti, hanno 4 veri posti.

Tre i modelli: 15TL, 15GTL, 177TS. Due le cilindrate: 1300 e 1600. La linea filante è il miglior preludio all'inedita armonia dell'interno. Guardate i sedili: quelli posteriori accolgono due persone adulte con il massimo confort; gli anteriori (montati sulle versioni 15GTL e 177TS) hanno il poggiatesta incorporato e lo schienale dotato di due supporti laterali regolabili su misura. Due cuscinetti flessibili sostengono le gambe all'incavo dei ginocchi, facilitandone i movimenti.

Le soluzioni tecnico-costruttive sono d'avanguardia: trazione anteriore (migliore tenuta di strada e maggiore sicurezza), scocca in acciaio, freni a disco con servofreno, terza porta posteriore, equipaggiamento completo di serie (lunotto termico, alzacristalli elettrico, cristalli azzurrati).

Tre versioni e due cilindrate: 1300 e 1600.

Renault, la marca estera più venduta in Italia, è sempre più competitiva.

Provate i nuovi Coupé Renault alla Concessionaria più vicina (Pagine Gialle, voce automobili, o elenco telefonico alfabetico, voce Renault). Per avere una documentazione spedite a: Renault Italia S.p.A., Cas. Post. 7256, 00100 Roma.

Desidero ricevere gratuitamente e senza impegno una documentazione completa dei nuovi Coupé Renault.

Nome _____

Cognome _____

Via _____

Città _____

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf